

Roberto Cicciomessere è stato arrestato sabato 17 febbraio alle ore 19,30. Lo avevano convocato i carabinieri per comunicargli che la sua domanda di esenzione dal servizio militare era stata respinta dal ministro della difesa. Subito dopo averglielo comunicato, hanno tirato fuori dal cassetto il vecchio mandato di cattura che tutti ritenevamo superato dall'approvazione della legge sull'obiezione di coscienza e dal ministro arrestato, portandolo nel carcere di Forte Bocca. Prima dell'arresto di Roberto, altri quattro obiettori — Luciano Carrara, Franco Bernardi, Carlo Filippini e Gualtiero Cuatto — avevano ricevuto la comunicazione che le loro domande erano state respinte e, insieme, la cartolina-precetto che imponeva loro di presentarsi al CAR per l'inizio del servizio militare. Carrara e Bernardi avevano già scontato, in attesa di giudizio, circa due mesi di carcere ciascuno. Cuatto e Filippini avevano trascorso un periodo di latitanza prestando servizio di assistenti sociali presso un istituto di spastici; successivamente, scoperti e arrestati, avevano trascorso un periodo di carcerazione preventiva. Di altri tre obiettori, che non hanno ancora ricevuto alcuna comunicazione, sappiamo che sulle loro domande la commissione governativa ha espresso parere negativo: si tratta di Cipriano Tomaselli, di cui abbiamo pubblicato sull'ultimo numero di *Notizie Radicali* una lunga lettera al ministro della difesa, di David Baldini e di Testino Cataldo. Tutti hanno già scontato periodi più o meno lunghi di carcerazione preventiva per obiezione di coscienza. E' probabile che anch'essi, mentre stampiamo questo numero del giornale, ricevano la comunicazione del ministro. Un comunicato del ministero della difesa

ha infatti informato, quasi contemporaneamente all'arresto di Roberto, che sono state respinte nove domande sulle prime ventinove esaminate dalla commissione governativa.

Queste le notizie. Non è difficile comprendere quali siano i criteri cui si sono ispirati sia la commissione sia il ministro Tanassi. A leggere una per una le motivazioni dei pareri della commissione e dei provvedimenti del ministro, si apprenderà probabilmente che se uno di essi la domanda è stata respinta perché era in possesso di una licenza di caccia da tempo scaduta (gliela aveva fatta prendere il padre, appassionato cacciatore; lui non ha mai avuto un fucile); che Carrara era caduto in contraddizione (!) nel presentare la domanda, che Tomaselli aveva precedenti giudiziari e penali (il conosciamo perché ce ne ha portato a conoscenza lui stesso con la lettera al ministro). *Ma noi sappiamo che queste motivazioni non sono altro che bufonate. Il motivo per cui questi obiettori vengono di nuovo rigettati in galera è un altro: sono tutti iscritti o al Partito Radicale o alla Lega degli obiettori (LOC); sono tutti dei coerenti militanti libertari e nonviolenti. Alla loro obiezione di coscienza, politica e antimilitarista, il regime risponde, utilizzando una legge che è di sua commissione, il ministro un assoluto potere discrezionale, con la discriminazione politica e ideologica. Alla loro nonviolenza il regime risponde con la sua violenza di Stato.*

Il giorno prima dell'arresto di Roberto Cicciomessere il *Giorno* ha pubblicato una interrogazione al ministro della difesa presentata dal senatore repubblicano Venanzetti e dal senatore democristiano Marcora, primo firmatario della legge-truffa approvata dal Parlamento. Lo stesso giorno il ministero della difesa si è affrettato a diffondere una nota informativa da cui risulta che 69 persone sono ancora in galera per motivi determinati da obiezioni di coscienza. Poiché tutti costoro potevano essere messi in libertà solo che avessero presentato la domanda di esonero dal servizio militare richiesta dalla legge Marcora, se ne deve dedurre che un gran numero di obiettori non ha ritenuto, sulla base di questa legge, di poter neppure presentare la domanda perché questo semplice atto amministrativo sarebbe stato in contrasto con la loro coscienza. Non sappiamo nulla di questi obiettori. Possiamo solo fare qualche ipotesi e pensare che si tratti di un certo numero di testimoni di Jeova.

Ma se le cose stanno così è (continua a pag. 3)

**GLI OBIETTORI  
DI CUI SONO STATE  
RESPINTE  
LE DOMANDE  
DALLA  
COMMISSIONE**

- David Baldini
- Franco Bernardi
- Luciano Carrara
- Testino Cataldo
- Roberto Cicciomessere
- Gualtiero Cuatto
- Carlo Filippini
- Cipriano Tomaselli

Le domande respinte sono tutte di obiettori radicali e della LOC ● arresto illegale di Roberto Cicciomessere, ora in "libertà provvisoria" ● il cleric-reatorinario Cotta ideologo della commissione ● Tanassi infirma: sessantano-ve gli obiettori ancora in carcere ● il parlamento ha approvato una legge-truffa.

MOVIMENTI  
Casa del  
Via dell'

**di nuovo in galera gli obiettori radicali**

TANASSI RESPINSE NOVE DOMANDE SU 29

1973  
MAY 1973

DISCEN-  
ENZA

# in carcere i «radicali»

(Continua da pag. 1)

una bella legge davvero! Una parte consistente degli obiettori rimane in galera perché, in base alle loro convinzioni morali o religiose, non ritengono di poter usufruire della legge così come è concepita. Un'altra parte viene risbattuta in galera perché le loro convinzioni morali, filosofiche e religiose non coincidono con quelle del potere. In altri termini la nostra classe politica ha fatto la bella figura, ha mostrato di voler adeguare il nostro ordinamento a quello dei Paesi più democratici, si è messa la coscienza a posto, ma soltanto dopo essersi bene assicurata che le cose continuassero come prima, anzi peggio di prima. Prima infatti tutti andavano in galera. Ora è il potere a decidere chi deve andarci e chi no. Con buona pace delle tante "anime belle" della nostra pubblicistica democratica da Ennio Borea ad Alberto Sersini a Carlo Casalegno ai tanti altri che si sono affrettati, senza neanche darsi la briga di leggersi la legge, a parlare di "fondamentale conquista di libertà".

Un ultimo fatto va infine denunciato. L'arresto di Roberto Cicciomessere è palesemente illegale. Respinta la domanda di esonero, Roberto come tutti gli altri obiettori ha almeno teoricamente la possibilità di scegliere fra la prestazione del servizio militare e il ritorno in galera (la nuova legge prevede, per coloro cui è respinta la domanda e che rifiutano il servizio di leva, una pena da due a quattro anni). Invece per sbatterlo dentro si sono affrettati a ripescare il precedente mandato di cattura emesso per mancanza alla chiamata. I suoi legali parlano di vero e proprio "sequestro di persona". Infatti, per quanto il testo della legge Marcora sia poco chiaro, è evidente che l'approvazione della legge che riconosce l'obiezione di coscienza, sia pure nei termini fasulli in cui la riconosce la legge Marcora, estingue i precedenti reati determinati da obiezioni di coscienza. E allora perché questa fretta di sbatterlo in galera Roberto? La risposta è semplice. Servizi di sicurezza, polizia e carabinieri, stati maggiori militari, ministero della difesa sanno fin troppo bene che a Roberto Cicciomessere si deve in parte determinante l'importanza che l'azione militante libertaria, antimilitarista, non violenta è venuta assumendo in Italia negli ultimi anni; sanno quale è il contributo che ha dato anche alle forze parlamentari democratiche che si sono battute per una giusta legge di riconoscimento dell'obiezione di

coscienza; sanno che è l'anima-tore della Lega degli obiettori. Ancora una volta, pur di toglierlo di mezzo, sicuri dell'impunità, non hanno esitato a commettere una illegalità.

Ma questa considerazione può essere allargata. Due radicali — Marco Pennella e Alberto Gardin — hanno fatto diventare con il loro digiuno dell'ottobre scorso l'obiezione di coscienza un fatto nazionale che ha investito la responsabilità della classe politica e del Parlamento. Sono ora radicali e antimilitaristi a pagare le conseguenze di quella temerarietà. In altri termini si tratta di una discriminazione ideologica e di una vendetta politica.

M. I. R.

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE  
SEGRETARIA O ITALIANO

Casa della Pace - 00187 Roma - Informazioni  
Via delle Alpi, 23 - 00185 Roma - Tel. 857.295

NOTIZIE RADICALI

3 / 1973



Manifestazione della LOC davanti al Ministero della difesa



# chi sono i giudici e come giudicano

ecco con quali criteri, nelle prime riunioni, la commissione, di stretta osservanza governativa, ha discriminato gli obiettori "politici"

Abbiamo già dato notizia nell'ultimo numero di *Notizie Radicali* della composizione della commissione governativa incaricata di fornire al ministro pareri sulle domande degli obiettori. Forse però è opportuna qualche considerazione dei suoi componenti e sui criteri che sono stati seguiti per designarli. Il Consiglio Superiore della Magistratura doveva designare il presidente della commissione, scegliendolo fra i magistrati di cassazione con incarichi direttivi. Il Consiglio Superiore ha designato Alberto Zema, procuratore generale presso la Corte di appello di Lecce. Come tale, Zema è un magistrato di cassazione ed ha un importante incarico direttivo. Ma è significativo che fra i tanti magistrati che si potevano scegliere si sia scelto proprio un procuratore generale, cioè un magistrato degli uffici del Pubblico Ministero anziché uno proveniente dalla magistratura giudicante. Come dire che si è voluto dare alla commissione, già nella scelta del suo presidente, il carattere di un comitato inquirente e di accusa, piuttosto che quello di un comitato equamente giudicante.

Come "esperto in discipline morali", il ministro della pubblica istruzione Scalfaro ha designato Sergio Cotta, docente di filosofia del diritto, cattolico integralista e reazionario, che abbiamo trovato sempre in prima fila nelle battaglie contro i diritti civili. Già uomo di punta dei comitati anti-divorzio, nelle settimane scorse si è esibito contro il progetto Fortuna sull'aborto dalle colonne di *Famiglia Cristiana* e dai microfoni della Radio Vaticana. Ora lo ritroviamo nella commissione

che deve giudicare gli obiettori di coscienza in qualità più di ideologo e di grande inquisitore che di "esperto in scienze morali". Non vediamo infatti di quale morale possa essere offerto questo clericale autoritario e reazionario. Quale garanzia di obiettività, di imparzialità, di giudizio può assicurare? In qualsiasi democrazia degna di questo nome, Sergio Cotta sarebbe un nostro avversario a parità di condizioni. Come è naturale, in questo regime che di democratico ha ben poco, è invece un nostro inflessibile giudice.

Altri due dei cinque componenti la commissione, il generale Carlo Bacchiani, designato dal ministro della Difesa, e il sostituto avvocato dello Stato Francesco Chiarotti, designato dal presidente del Consiglio, si sono passivamente uniformati al parere di Zema e di Cotta, con qualche esitazione da parte del generale Carlo Bacchiani (gli altri commissari sono evidentemente più militaristi dei militari). Unica voce dissidente quella del prof. Ezio Ponso, esperto in psicologia, anche egli nominato dal Presidente del Consiglio.

Siamo in possesso di informazioni precise sulle prime due riunioni della commissione. Nella prima riunione la commissione ha esaminato dieci domande e ne ha respinte cinque. Nella seconda ne ha esaminate altre dieci e ne ha respinte tre. Non abbiamo notizie sulla terza riunione, ma siccome sappiamo fare i conti e siamo a conoscenza sia dell'opposizione del prof. Ponso, sia delle esitazioni del gen. Bacchiani, possiamo riuscire ad immaginare quello che è accaduto anche nella terza riunione. Poiché le notizie sulle prime due riunioni cominciava-

no a diffondersi, la commissione ha voluto limitare le reazioni esterne e su nove domande esaminate ne è stata respinta una sola. Insomma si è giudicato a peso.

Secondo le notizie di cui siamo in possesso lo scontro più acceso si è avuto in commissione fra il prof. Cotta da una parte e il prof. Ponso dall'altra sui casi di Cicciomessere, Filippini e Cuatto. Tutti e tre avevano presentato lo stesso testo di domanda, concordato in seno alla Lega degli obiettori di coscienza. E' il testo già pubblicato su un precedente numero di *Notizie radicali* e contiene motivazioni di rifiuto del servizio militare esplicitamente politiche e antimilitariste. La maggioranza della commissione, accogliendo il parere di Cotta, ha ritenuto che queste motivazioni politiche non rientrassero nei motivi "moralistici o religiosi" previsti dall'articolo 1 della legge Marcora.